



**ISTITUTO COMPRENSIVO CAMPORA - AIELLO  
SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO  
PLESSO CAMPORA  
A.S.2020/21**

## **Giornata della legalità**

**«Adesso ve le racconto io le mafie»**

**I. L .A . Scherillo**

**DOCENTE DI POTENZIAMENTO  
Concetta Dattilo**

La **Giornata nazionale della legalità** commemora ,ogni anno, le vittime delle **stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio**, ricordando il 23 maggio e il 12 luglio del 1992 in cui persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli uomini delle loro scorte.

La manifestazione di commemorazione delle stragi mafiose del '92, istituita nel 2002 dal Ministero dell'Istruzione e dalla Fondazione Falcone, rientra in un percorso etico e civico promosso per ricordare il sacrificio di **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino** e incoraggiare nelle scuole attività didattiche, mirate alla cultura del rispetto e della legalità e per una cittadinanza attiva e responsabile. E noi docenti del plesso di Campora insieme agli alunni delle seconde classi, sensibili a tale invito, abbiamo intrapreso il viaggio della **Legalità**, attraverso la lettura e l'analisi del testo : «**Adesso ve le racconto io le mafie** di Ivan, Luigi ,Antonio Scherillo.



## **Circolare 302 del MIUR**

«Educare alla legalità significa elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili. Si tratta di una cultura che intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni; -consente l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità; -aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche; -sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette».



## DISEGNO DI LEGGE

Art. 1 .Istituzione della «Giornata nazionale per la legalità e il contrasto alla criminalità mafiosa» e affissione di un'immagine di Falcone e Borsellino negli istituti scolastici

1. È istituita la «Giornata nazionale per la legalità e il contrasto alla criminalità mafiosa» al fine di celebrare il valore della legalità, dell'onestà e del coraggio rappresentato da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino quali servitori dello Stato. La «Giornata nazionale» di cui al presente comma ricorre il giorno 23 del mese di maggio di ogni anno e non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.



# LA LIBERTA'

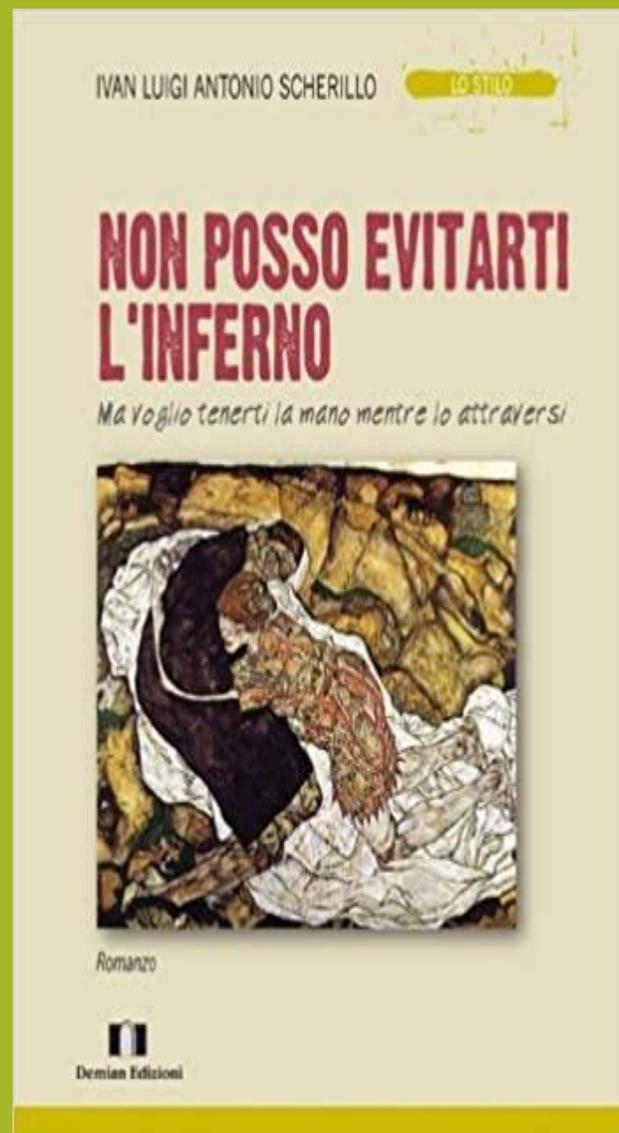
La libertà è condizione ineliminabile della legalità; dove non vi è libertà non può esservi legalità.

**Piero Calamandrei**, *Discorso sulla Costituzione*, 1955





Ivan Luigi Antonio Scherillo è uno scrittore ,un attore e un educatore specializzato in progetti contro la dispersione scolastica e il contrasto al bullismo. Scrive per il cinema e il teatro .Ha pubblicato : «Non posso evitarti l'inferno» , «La notte buia» e « Manuale di teatro per la scuola».





«La mafia l’ho sempre raccontata a modo mio, poco convenzionalmente e sicuramente agli antipodi rispetto alla narrazione corrente. Io sono uno che combatte le mafie a parole, perché sono convinto che le parole siano importanti e che le mafie vadano combattute anche a parole». Il libro “Adesso ve le racconto io le mafie!” nasce, infatti, per far conoscere agli studenti il fenomeno mafioso, senza mitizzarlo, senza stereotipi, mostrando loro la realtà nuda e cruda di un mondo con «i suoi continui fallimenti, morti, futilità di certi poteri e di certi patrimoni e totale assenza di virtù», **diversamente** da come certo cinema, fiction, letteratura ci mostrano », ha asserito Ivan Scherillo.



Nella **Prefazione** del libro: “Adesso ve le racconto io le mafie”

**Don Luigi Ciotti** asserisce: «Con delicatezza, Ivan ci racconta alcuni passaggi salienti della sua infanzia , alcuni incontri cruciali della sua vita(fra i quali sono onorato che abbia voluto includermi).E con la stessa delicatezza affronta un tema difficile come quello delle mafie.

Lui , che da attore e formatore teatrale conosce benissimo il ruolo delle maschere e delle finzioni ,ha deciso di aiutarci a smascherare i vari «personaggi» che i gruppi criminali sono soliti mettere in scena , di svelarci il «dietro le quinte» del loro quotidiano teatrino fatto di arroganza , violenza e sopraffazione».

«**Ivan si rivolge proprio ai giovani**, e sceglie la chiave giusta : quella del paradosso e della ironia. Non racconta le mafie in modo banale : **racconta la banalità delle mafie ,i loro falsi idoli ,le loro false promesse ,la meschinità e la tristezza di chi decide di seguire il loro modello di vita**»

VA TUO  
LA DINA  
IL NOSTRO MEMORIA  
IL NOSTRO IMPEGNO

LIBERA

## La mafia

Con il termine mafia si intende un sistema di potere esercitato attraverso l'uso della violenza e dell'intimidazione per il controllo del territorio, di commerci illegali e di attività economiche e imprenditoriali; è un potere che si presenta come alternativo a quello legittimo, fondato sulle leggi e rappresentato dallo Stato.

Un sistema di contro-potere dunque (a volte chiamato anti-Stato proprio per questa sua caratteristica), con una gestione gerarchica e verticistica, basata su regole interne a loro volta fondate sull'uso della violenza e dell'intimidazione

### **Mafia, mafie**

La mafia – detta anche *Onorata società*, da cui la definizione di 'uomini d'onore' per i suoi membri – viene normalmente associata alla Sicilia, dove ha assunto il nome di Cosa nostra. Ciò avviene per motivi storici, poiché in tale regione c'è stata una presenza di questo contro-potere fin dal XIX secolo. Ma negli ultimi decenni la **criminalità organizzata** che si rifà a comportamenti e regole interne di tipo mafioso si è estesa ad altre realtà locali, con denominazioni diverse: *Camorra* in Campania, *'Ndrangheta* in Calabria, *Sacra corona unita* in Puglia; oppure raccoglie gruppi di persone che agiscono in più contesti territoriali ma sempre con gli stessi canoni, contraddistinti dalla nazionalità di chi ne fa parte: di qui le definizioni di mafia russa, mafia cinese, mafia albanese e così via.



### **Strage Capaci**

Teca contenente i resti dell'auto della scorta di Giovanni Falcone.



Il primo utilizzo del termine mafia venne registrato nel 1863, nell'opera teatrale **“I mafiusi de la Vicaria”** quest'ultima ambientata proprio nel carcere palermitano della Vicaria. I tratti più simili e riconoscibili del fenomeno mafioso si sviluppano però **nella ruralità delle campagne** e delle masserie siciliane dell'1800. Ai tempi, i soggetti che oggi identifichiamo come **“mafiosi”**, erano **dei massari o, più precisamente, dei campieri** (“guardie armate” del latifondo) al soldo della nobiltà feudale, impegnati a custodire e proteggere le terre e i raccolti, attraverso metodi violenti e indiscriminati.

Testimonianze documentali raccontano di latifondisti impegnati a guidare il braccio armato dei campieri anche nelle rivolte palermitane antiborboniche del 1848, avendo successivamente persino un ruolo logistico all'interno del Regno delle Due Sicilie nella fase antecedente, **Salvatore Lupo** poi anche successiva, all'Unità d'Italia., eminente studioso e cultore della materia, nel suo libro **«La mafia»**. Centosessant'anni di storia tra Sicilia e America” racconta l'aneddoto storico documentale del primo giuramento di mafia registrato all'interno di un rapporto della polizia datato al 29 febbraio del 1876.

## Da dove viene la parola “mafia”: la Crusca risponde

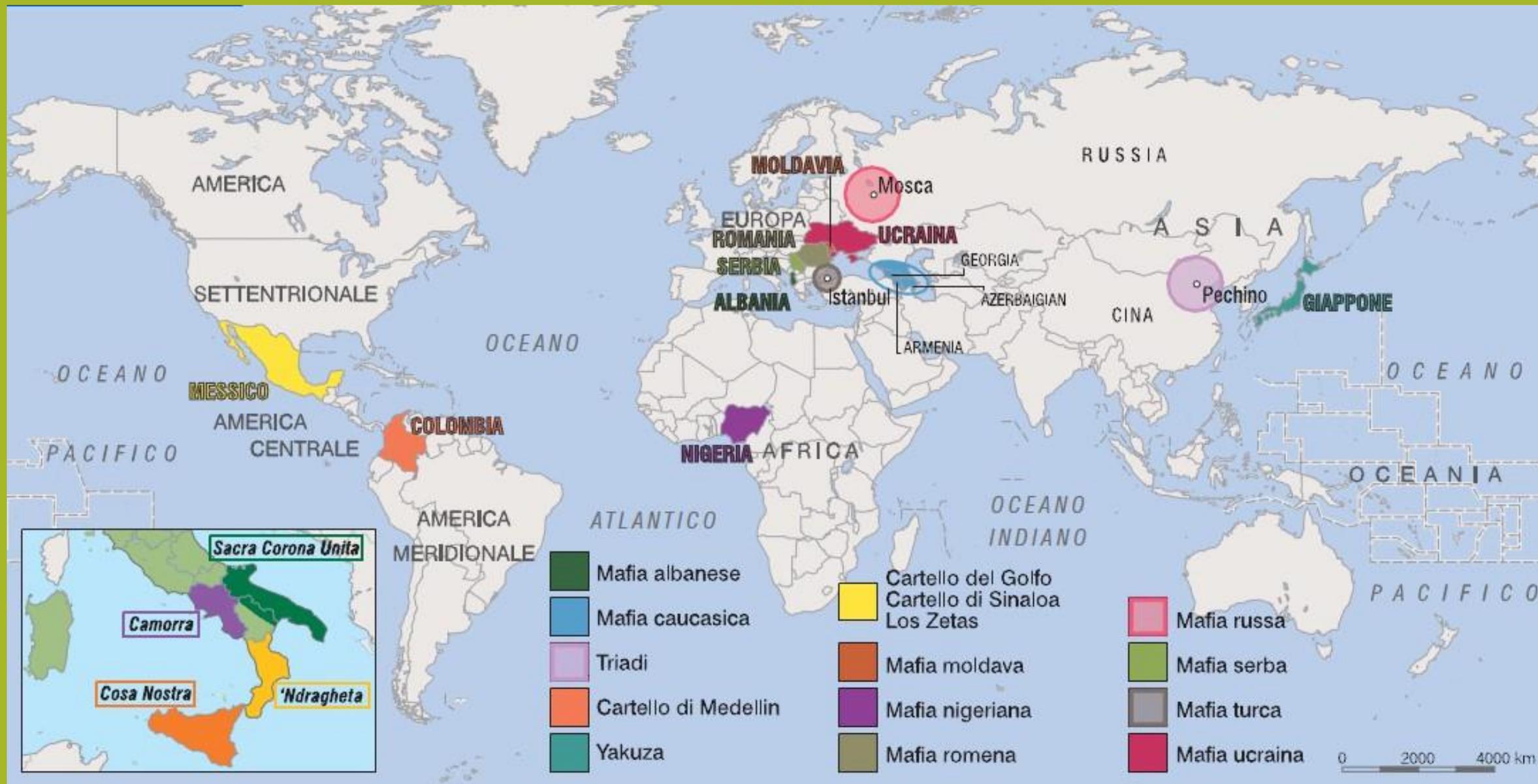
La comparsa di mafia è più o meno coeva a quella di camorra, ma priva di precedenti anteriori al periodo postunitario: il derivato mafioso figura nel testo teatrale di Giuseppe Rizzotto *I mafiusi di la Vicaria di Palermu* (1863) e la sua registrazione ufficiale nella lessicografia si deve al Nuovo vocabolario siciliano-italiano di Antonino Traina (Palermo, 1868-1873) coi significati di ‘braveria, baldanza, tracotanza, pottata, spocchia’ e infine ‘nome collettivo di tutti i mafiosi’. La presenza di una –f– in posizione interna, estranea alla tradizione latina, e la sua peculiarità di voce siciliana, hanno indirizzato la ricerca delle origini verso l’arabo e in questa direzione, la proposta che riscuote più consensi è quella dell’adattamento del prestito maḥyāṣ ‘smargiasso’, col derivato maḥyaṣa ‘smargiassata millanteria’, nella riformulazione di Salvatore Trovato (Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romana).



**I «Mafiusi» de la Vicaria**



# Le Mafie



# I TENTACOLI DELL'ILLEGALITÀ









**Autorama Salario**  
La Grande Concessionaria  
Via Salerno, 703 - Tel. 8940226

# Il Messaggero

**Autorama Salario**  
2 Milioni per tutte le circolari

Un'auto imbottita di esplosivo davanti alla casa della madre del magistrato. Un telecomando per provocare la carneficina.

## Strage a Palermo, assalto allo Stato

Due mesi dopo l'uccisione di Falcone, le cosche fanno saltare in aria il giudice Borsellino e cinque agenti di scorta. Una ventina di feriti

**Cin assessori della democrazia**

**E'** l'ultimo, quello che si vede. È un momento cruciale, è un momento di svolta, è un momento di passaggio. È un momento di grande dolore, è un momento di grande speranza. È un momento di grande responsabilità. È un momento di grande impegno. È un momento di grande sacrificio. È un momento di grande amore. È un momento di grande fede. È un momento di grande speranza. È un momento di grande impegno. È un momento di grande sacrificio. È un momento di grande amore. È un momento di grande fede.

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.



Disarmante messaggio di Scalfaro in tv: «L'89 un terribile incidente di dare una spallata alle istituzioni. Dobbiamo recuperare credibilità e leggere uniti con forza»

Due mesi con la mano a un colpo della P2 alle Agli agenti addetti alla scorta

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

Il presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

LA TRINITY

Il Presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.

LA TRINITY

Il Presidente della Repubblica ha appena pronunciato un discorso che ha commosso tutti i cuori. Ha parlato di pace, di unità, di solidarietà. Ha parlato di democrazia, di giustizia, di libertà. Ha parlato di amore, di fede, di speranza. Ha parlato di impegno, di sacrificio, di amore. Ha parlato di fede, di speranza, di impegno, di sacrificio, di amore.



La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.

(Giovanni Falcone)

Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo.

(Paolo Borsellino)



## L'ALBERO DELLA LEGALITA'





“Il viaggio della legalità” . Il 22 maggio, la nave della legalità è salpata dal porto di Civitavecchia per arrivare – dopo una notte di navigazione – a Palermo, dove migliaia studenti sono uniti nel ricordo di Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli uomini e le donne delle scorte (Rocco Dicillo , Antonio Montinaro , Vito Schifani, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina), uccisi a pochi mesi di distanza da due attentati mafiosi.



Via Nuova, 110-b - Via Messina, 9-a  
Palizzi - Viale R. Stollani, 8035

PALESMO

# GIORNALE DI SICILIA

FONDATARE: SIEGLANDO ARDIZIONE

ialcisl

ISTITUTO ADDESTRAMENTO LAVORATORI

Corsi per portatori di handicap

- Orientamento professionale
- Preparazione posti nel settore civiltà, arti e per estero, corsi: possessori e legno

Indennità giornaliera L. 8.000

CENTRO «IGIEA»  
Via Pace Pace 31, 22 - Tel. (091) 807808 PA.

ANNO 133 N. 253

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993

L. 1300

SPED. ABB. POST. GR. 1

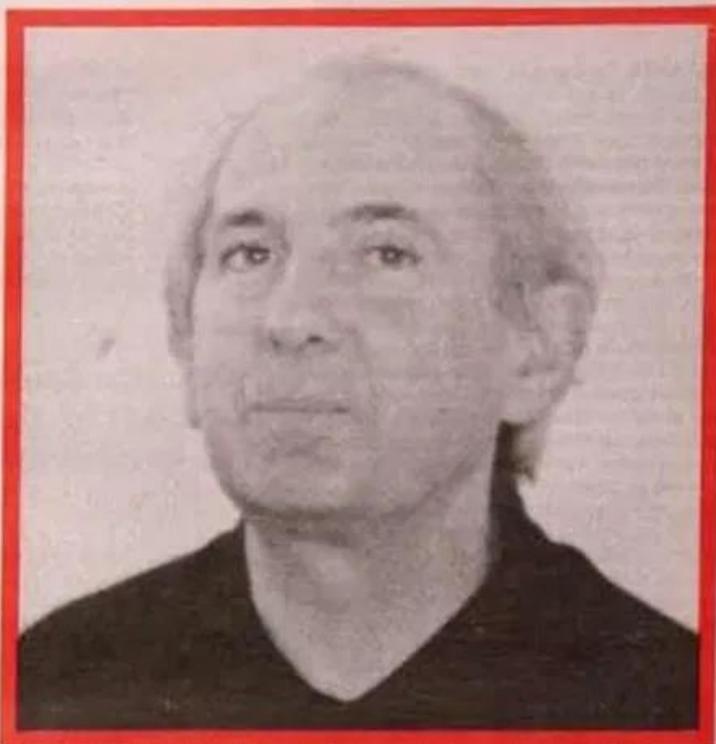
# Ucciso prete antimafia

## Un colpo di pistola alla nuca per don Giuseppe Puglisi Era il parroco di Brancaccio

**Il cardinale:**  
«Uno che faceva il proprio dovere»

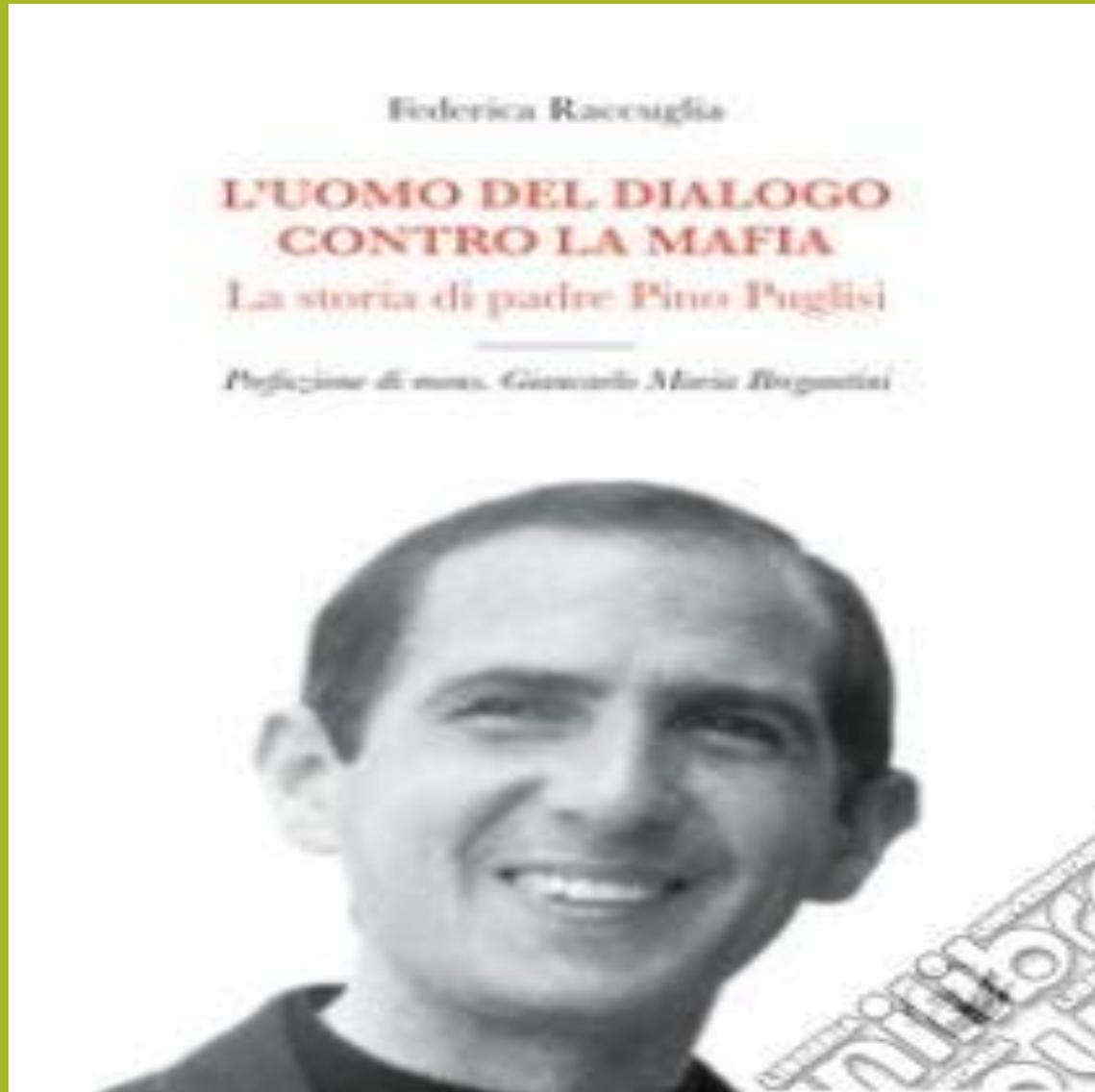
**PALERMO.** «Sicuramente la delinquenza locale può essere responsabile di questo delitto. Padre Puglisi era uno dei sacerdoti più preparati, più apostolici e anche spiritualmente validi tant'è che oltre a essere parroco di San Gaetano era anche direttore spirituale del nostro Seminario

Agguato sotto casa, in piazzale Anita Garibaldi, poco prima delle 22. Al pronto soccorso è arrivato già morto. Proprio ieri aveva compiuto 56 anni. La sua chiesa e il suo gruppo erano stati vittime di cinque attentati. Aveva cambiato il quartiere creando un comitato civico.



I SERVIZI ALLE PAGINE 42 E 43

Don Giuseppe Puglisi, il parroco di Brancaccio assassinato ieri sera, in una recente foto



«Credo a tutte le forme di studio, di approfondimento e di protesta contro la mafia. La mafiosità si nutre di una cultura e la diffonde: la cultura dell'illegalità.»

Pino Puglisi

## Rosario Livatino, il “giudice ragazzino” ucciso dalla “Stidda” è beato: proclamato nella cattedrale di Agrigento.



**Rosario Livatino**, il “giudice ragazzino” ucciso dalla “Stidda” è beato: proclamato nella cattedrale di Agrigento

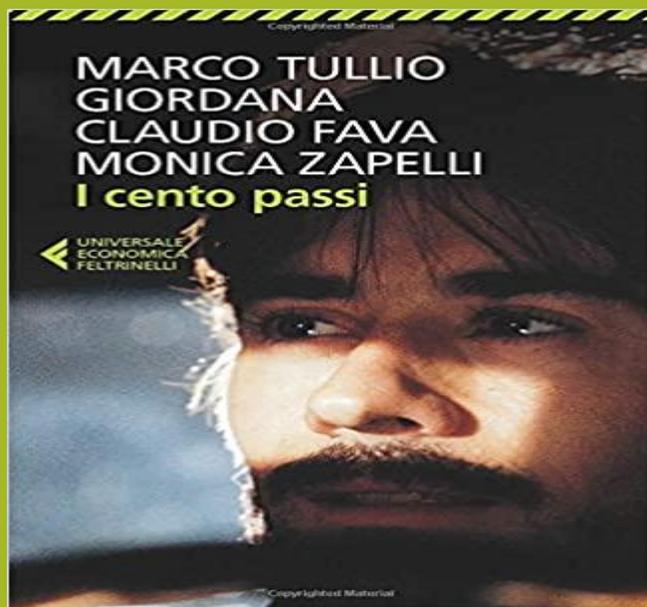
Rosario Livatino, il “giudice ragazzino” ucciso dalla “Stidda” è beato: proclamato nella cattedrale di Agrigento

Il Vaticano ha riconosciuto che quello del "giudice ragazzino" di Canicattì è stato **martirio in odium fidei**. Non essendo stata fatta la ricognizione del corpo, sepolto nella cappella di famiglia del suo paese, come reliquia sull'altare è stata esposta la camicia che il magistrato indossava quando fu ucciso. È il primo magistrato beato nella storia della Chiesa cattolica. Rosario Livatino, ucciso dalla “Stidda” agrigentina il 21 settembre 1990 quando aveva 38 anni, è stato **beatificato nella cattedrale di Agrigento**, a nome di Papa Francesco, dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Il Vaticano ha riconosciuto che quello del “giudice ragazzino” di Canicattì è stato martirio in odium fidei. Non essendo stata fatta la ricognizione del corpo, sepolto nella cappella di famiglia del suo paese, come reliquia sull'altare è stata esposta la camicia che il magistrato indossava quando fu ucciso.

Per nulla casuale la data scelta per la celebrazione. **Proprio il 9 maggio 1993, nella valle dei templi di Agrigento, San Giovanni Paolo II pronunciò il suo forte anatema contro la mafia. “Dio – affermò Wojtyła – ha detto una volta: ‘Non uccidere’. Non può uomo, qualsiasi, qualsiasi umana agglomerazione, mafia, non può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio!”**. E aggiunse: “Questo popolo, popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Qui ci vuole civiltà della vita! Nel nome di questo Cristo, crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via verità e vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!”.

Francesco Antonio Grana

| 9 MAGGIO 2021



Lunga è la notte  
e senza tempo.  
Il cielo gonfio di pioggia  
non consente agli occhi  
di vedere le stelle.  
Non sarà il gelido vento  
a riportare la luce,  
né il canto del gallo,  
né il pianto di un bimbo.  
Troppo lunga è la notte,  
senza tempo,  
infinita.

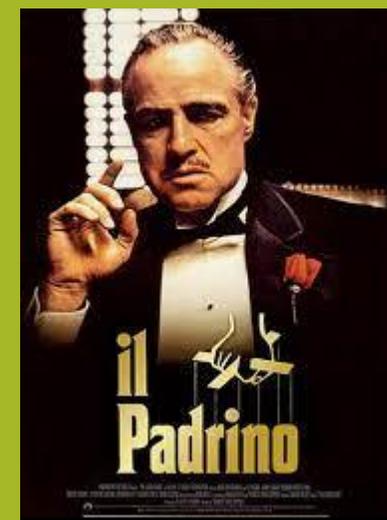
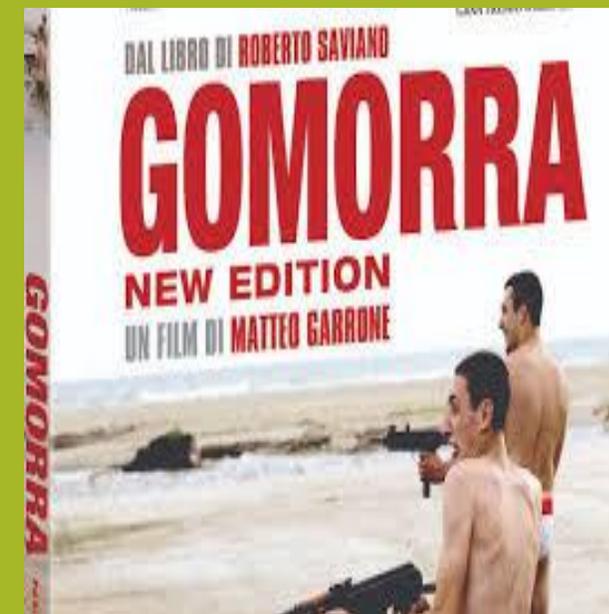
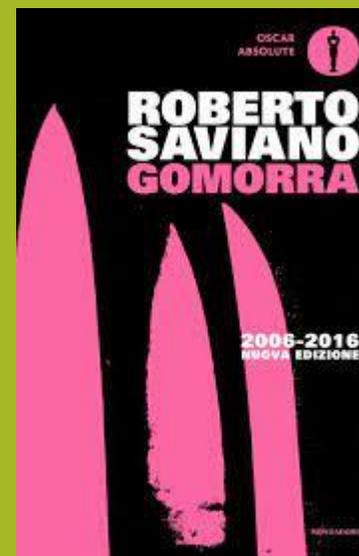
Peppino Impastato

«**Emulare** vuol dire eguagliare o superare qualcuno o qualcosa. Di conseguenza l'**emulazione** può essere definita come l'impulso ad imitare le azioni o il comportamento d'altri, prenderlo a modello, per non apparire inferiore ad esso. L'**emulazione** e l'**imitazione** hanno un profondo significato evolutivo. Il **processo imitativo** è un processo innato nell'essere umano, che serve al bambino ad imparare il linguaggio e a evolversi nel processo di crescita psichica ma anche motoria.

L'**imitazione** e l'**emulazione** fanno da tramite all'identificazione, ovvero quel processo psicologico per cui alcune figure dominanti sono innalzate a modello (genitori, insegnanti, figure di riferimento o personaggi noti). Gli **atti di emulazione** sono il risultato della volontà di emulare un modello. Questo genere di comportamenti viene solitamente messo in atto da persone insicure, con una bassa autostima ed un altrettanto scarso senso di autoefficacia che li induce a replicare i comportamenti o gli atteggiamenti tipici di un'altra persona, non sentendosi sicuri di sé e della proprie capacità di giudizio. Gli **atti di emulazione ed i comportamenti imitativi** sono comportamenti tipici dell'epoca adolescenziale: una fase di transito tra l'infanzia e l'età adulta durante la quale le difficoltà derivanti dai processi di maturazione e di formazione dell'identità adulta spingono i giovani a rifarsi ad un preciso modello di comportamento, che può essere più o meno positivo, con il rischio di finire con il dipendere fortemente dai modelli emulati senza riuscire a far emergere il loro vero

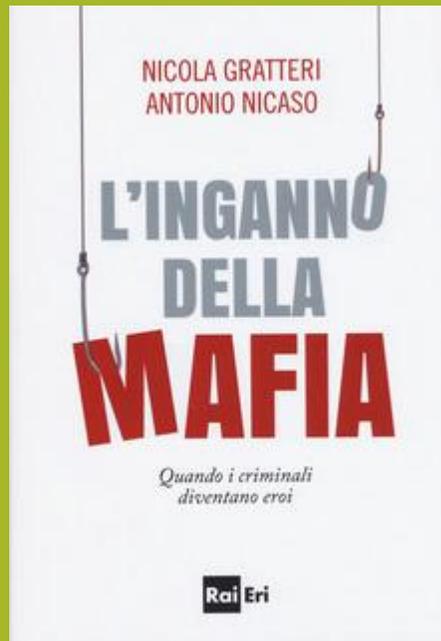
Io.

L'**emulazione di modelli negativi** può infatti portare, soprattutto i più giovani, a mettere in atto **comportamenti ad alto rischio**, che possono portarli a diventare autori (più o meno consapevoli) di atti di bullismo, di atti autolesivi, portarli ad abusare di alcol o sostanze stupefacenti o a commettere violenze più o meno gravi messe in atto pedissequamente allo scopo di ricalcare il modello scelto. Se da un lato l'**emulazione** rappresenta una fase dello sviluppo fisiologica, dall'altra il suo protrarsi nelle fasi dello sviluppo successive, può rappresentare un serio problema legato a possibili disturbi della personalità».





NICOLA GRATTERI  
MAGISTRATO, SAGGISTA



“Se vogliamo combattere la mafia, non dobbiamo trasformarla in un mostro, dobbiamo riconoscere che ci assomiglia.” - Giovanni Falcone

«Di mafia si parla molto, ed è un bene. Ma a volte se ne parla nel modo sbagliato, ed è un male. Molti libri, film e fiction di successo restituiscono un'immagine romanzata delle mafie, frutto in parte di luoghi comuni e vecchie leggende. Dal "Padrino" a "Gomorra", da "Quei bravi ragazzi" a "Romanzo criminale", **il rischio che il boss diventi un eroe e l'illegalità una "carriera" è favorito spesso da una narrazione che mette in primo piano i protagonisti di camorra o 'ndrangheta, omettendo come possono essere combattuti o dimenticando chi lotta con coraggio per affermare la giustizia.** Ma lasciare che si radichi lo stereotipo di una piovra invincibile, dotata di rapporti privilegiati con le istituzioni e capace continuamente di riadattarsi, significa indebolire un'azione di contrasto, in realtà sempre più stringente, che porta non di rado alla cattura e alla condanna dei boss. E un'accusa precisa quella di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso che, a partire dall'esperienza delle inchieste e dei casi affrontati, come dagli studi e dalle analisi storiche e criminologiche, ripercorrono storia e vie della "mitizzazione" della criminalità. Fenomeni così diffusi nel tessuto sociale, ricordano, possono essere combattuti solo con un'alleanza culturale che includa tutti gli italiani partendo dall'educazione alla legalità, al senso civico, alla difesa della nostra convivenza».

**Nelle società patriarcali** nelle zone dell'Italia controllate dai poteri mafiosi - dove i riti, le credenze e il comune sentire identificano **la donna come una figura di secondo piano, assoggettata e dipendente dall'uomo e privata dell'autodeterminazione** - la rivendicazione dei propri diritti è – da sempre – enormemente più complessa.

Non a caso, la mafia generalmente esclude le donne dall'organizzazione e da una loro partecipazione diretta, le tiene lontane da qualsiasi decisione e dalla condivisione di qualsiasi segreto, le controlla in tutti gli ambiti della vita quotidiana impedendo loro di realizzarsi. Allo stesso tempo, però, le associazioni criminali si servono delle donne per poter riconfermare, in ambito familiare e sociale, il ruolo primario e centrale dell'uomo.

Essere una degna madre, figlia e moglie di un mafioso è il compito principale delle donne che confermano così l'autorevolezza dei propri uomini all'interno delle società mafiose. Quasi sempre i matrimoni fra i vari componenti del clan sono combinati per ottenere un rafforzamento fra le famiglie affiliate. Le ragazze - fin da piccole - vengono educate all'obbedienza e al rispetto del futuro marito.

Un altro **compito delegato alle donne** è l'educazione dei figli, che avviene tramandando le regole mafiose di generazione in generazione: concetti basati sulla vendetta, che passano da un figlio all'altro proprio grazie all'influenza materna. In altre parole, sono le responsabili dei modelli culturali mafiosi.

Tuttavia, anche in questo ambito ci sono delle eccezioni, che prendono il nome di eroine: molte donne **hanno fatto la differenza ribellandosi con forza agli schemi mafiosi: Lea Garofolo, Felicia Impastato , Rita Atria.**





L'istituto penale di **Nisida** è isolato dal contesto urbano. Lo è al di là del senso figurato del termine: si trova in cima a un isolotto. E' difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. In macchina, dalla stazione di Napoli, ci si arriva in circa 40 minuti. L'isola e l'area che la attornia sono di rara bellezza, tanto che da anni si pianifica un trasferimento dell'istituto per far posto a strutture turistiche. L'ultimo piano in ordine di tempo prevede il suo trasferimento a Bagnoli, quartiere della periferia occidentale di Napoli.

L'isola di Nisida fu un tempo proprietà del duca di Amalfi. Nel corso degli anni ha conosciuto varie trasformazioni: da lazzaretto è diventata casa di rieducazione, negli anni Trenta, poi istituto di pena per minorenni.

La struttura è composta da vari fabbricati, dislocati in una zona verde e a picco sul mare. Uno di questi ospita gli uffici della direzione e del personale amministrativo. In altri si trovano i reparti detentivi per ragazzi e ragazze. A Nisida, come pure a Roma, si trovano in effetti sia donne che uomini. Nella sezione femminile è presente anche il C.P.A. (centro di prima accoglienza, il luogo dove vengono portati i minori arrestati) che conta, in media, 10 ingressi all'anno.

In ultimo, in una posizione leggermente defilata rispetto agli edifici appena descritti, si trova un edificio ulteriore, che ospita il Centro studi sulla devianza minorile, in origine animato da alcuni esperti in materia che svolgevano attività di ricerca e di analisi. Oggi, per mancanza di fondi, il centro ospita solo due studiosi, che si occupano prevalentemente della raccolta di dati statistici.



## IL TEATRO DELL'INCONTRO

### NISIDA, EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITA' Parla Maria Franco

Che tipo di ragazzi ospita Nisida? I ragazzi sono tra i 14 e i 21 anni. Il carcere minorile è residuale, destinato a chi commette reati gravi. Al ragazzo vengono offerte: attività ludiche, scuola, formazione professionale. La mancanza di libertà fa, però, inesorabilmente, considerare il carcere restrizione e castigo da ragazzi che hanno comunque un forte bisogno di conoscere e di relazionarsi. La loro affettività è involuta poiché gli è stata negata l'infanzia. Molti di loro ignorano la divisione dell'anno, del mese, dello spazio. E' possibile il carcere come rieducazione alla legalità, o è un'utopia? Il nostro carcere è rieducativo. Tuttavia i concetti di pena e rieducazione non collimano, ma sono in rapporto dialettico. Noi educatori ci assicuriamo che alla negazione di libertà non si aggiungano altri elementi di pena, offrendo al ragazzo una esperienza di vita diversa. Purtroppo molti arrivano da un ambiente malsano e tornano ad esso. Non esiste uno studio sui recidivi. Esistono dei casi fortunati di reinserimento nella società, ma si fa poco per aiutare il dopo carcere. Che tipo di progetti si fanno oggi a Nisida? La scuola, volta a dare strumenti di carattere cognitivo. Poi "Genitorialità", perché si assuma coscienza della condizione di figli, per educare a essere genitori futuri migliori. Interessante è l'attività di **pet - therapy**, tesa ad una **educazione all'affettività**. Nel carcere degli adulti la migliore forma di rieducazione è il lavoro; a Nisida noi ci confrontiamo con ragazzi nati in una sottocultura malavitosa, che rovescia i rapporti tra individui, soprattutto tra uomo-donna, con una **iperstima** del denaro che poi confluisce nel reato. Noi agiamo sulla forma mentis che produce il reato. Il ragazzo, a Nisida, viene immesso in un criterio di legalità sconosciuto, ma che comprende proprio perché egli stesso è rispettato nei suoi diritti di adolescente e detenuto. La sua struttura mentale è anarchica, concepisce se stesso come misura, i suoi bisogni come la regola. In altri casi egli è calato in un antistato. L'interiorizzare la concezione del crimine, è un traguardo perché il senso del bene e del male è rovesciato.

Elisabetta Nunziante



**Salvatore Nuvoletta** (Marano di Napoli 1962-Marano di Napoli 1982) è stato un carabiniere italiano. Arruolatosi nei [Carabinieri](#) a soli 17 anni, come primo incarico fu trasferito alla caserma di [Casal di Principe](#). Nel giugno del [1982](#) i carabinieri della stessa caserma furono coinvolti in un conflitto a fuoco con alcuni criminali legati alla [camorra](#) nel corso del quale restò ucciso il pregiudicato Mario Schiavone. Questo avvenimento è stato posto in relazione con il destino di Salvatore Nuvoletta, anche se quel giorno egli era assente per il turno di riposo settimanale.

Il 2 luglio [1982](#) si trovava nel suo paese natale e, mentre giocava con un bambino nei pressi dell'esercizio commerciale di un suo parente, fu avvicinato, chiamato per nome (per accertarsi della sua effettiva identità) ed infine ucciso da un [commando](#) di [killer](#). Anche se l'azione dei sicari fu rapida e improvvisa, il carabiniere diede prova di eroismo e grande istinto reattivo: resosi conto di ciò che stava accadendo, non cercò la fuga, ma anzi scansò il bambino presente e si oppose inerme al commando omicida. Il fanciullo che grazie a questa pronta reazione del giovane carabiniere ebbe salva la vita, al tempo aveva 9 anni<sup>[2]</sup>.

La motivazione di questo agguato rimase a lungo sconosciuta, finché da confessioni successivamente rese dal pentito [Carmine Schiavone](#) si seppe che esso fu diretta conseguenza dell'uccisione di Mario Schiavone. L'omicidio fu un vero e proprio atto di ritorsione decisa dal cartello camorristico di Casal di Principe, allora retto da [Antonio Bardellino](#). Salvatore Nuvoletta per la sua giovane età risultò il bersaglio più semplice e meno protetto. Per commettere l'atto i casalesi di Bardellino chiesero il benestare della famiglia camorristica di Marano di Napoli, il [Clan Nuvoletta](#), che fornì anche gli uomini ed il supporto logistico necessario.



## Annalisa Durante

Giovane studentessa, era consapevole dei problemi di Forcella, quartiere del centro storico di Napoli in cui viveva, quel sabato sera stava chiacchierando con un'amica quando per le vie silenziose del quartiere che seguiva la partita del Napoli, due ragazzini in sella a uno scooter spararono alcuni colpi diretti a un altro giovane che fuggiva in motorino, Salvatore Giuliano, detto 'o rosso (il rosso, per via del suo colore dei capelli), giovane rampollo 19enne del clan egemone nel quartiere, che rispondeva al fuoco.

In quell'inseguimento, uno dei proiettili sparati dal giovane boss trafisse l'occhio e devastò il cervello di Annalisa. Dopo tre giorni di coma irreversibile, con una macchina che le pompava ossigeno nei polmoni, Annalisa morì. La famiglia autorizzò l'espianto degli organi, grazie al quale sette persone oggi ancora vivono.

Solo qualche mese prima, commentando la morte di [Claudio Tagliatela](#), ucciso non molto distante da Forcella nel corso di una rapina, Annalisa annotò sul suo diario: *“Oggi abbiamo visto i funerali di Claudio in televisione. Abbiamo pianto tanto. Mia madre è sconvolta, dice che è la cosa più orribile perdere un figlio. A me mi è venuto il freddo addosso. Che tragedia. Perché si deve morire così? Non è giusto”*.



**Gianluca Cimminiello, 2 febbraio 2010. Secondo quanto ricostruito dalle indagini, tatuatore ucciso davanti al suo negozio a Casavatore (Napoli) il Cimminiello aveva pubblicato una foto con l'allora calciatore del Napoli Esequiel Lavezzi il quale mostrava un tatuaggio appena realizzato proprio da Cimminiello. Il gesto fu considerato un affronto da un collega tatuatore vicino agli scissionisti e ai quali chiese una spedizione punitiva che però vide uscire illeso Cimminiello, esperto kick-boxer, e ad avere la peggio fu un nipote del boss Abete. Da qui la decisione di punire Cimminiello con l'omicidio consumato a sangue freddo davanti al suo negozio.**

## Giuseppe Di Matteo



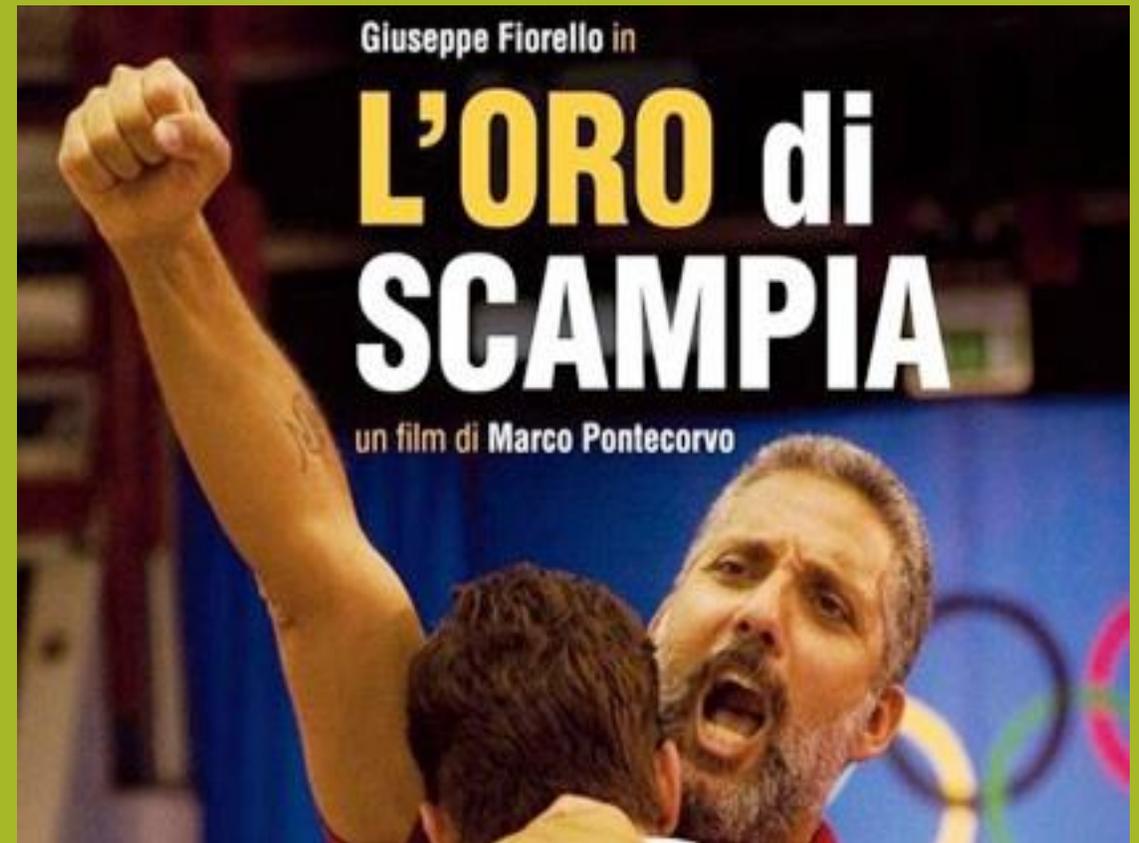
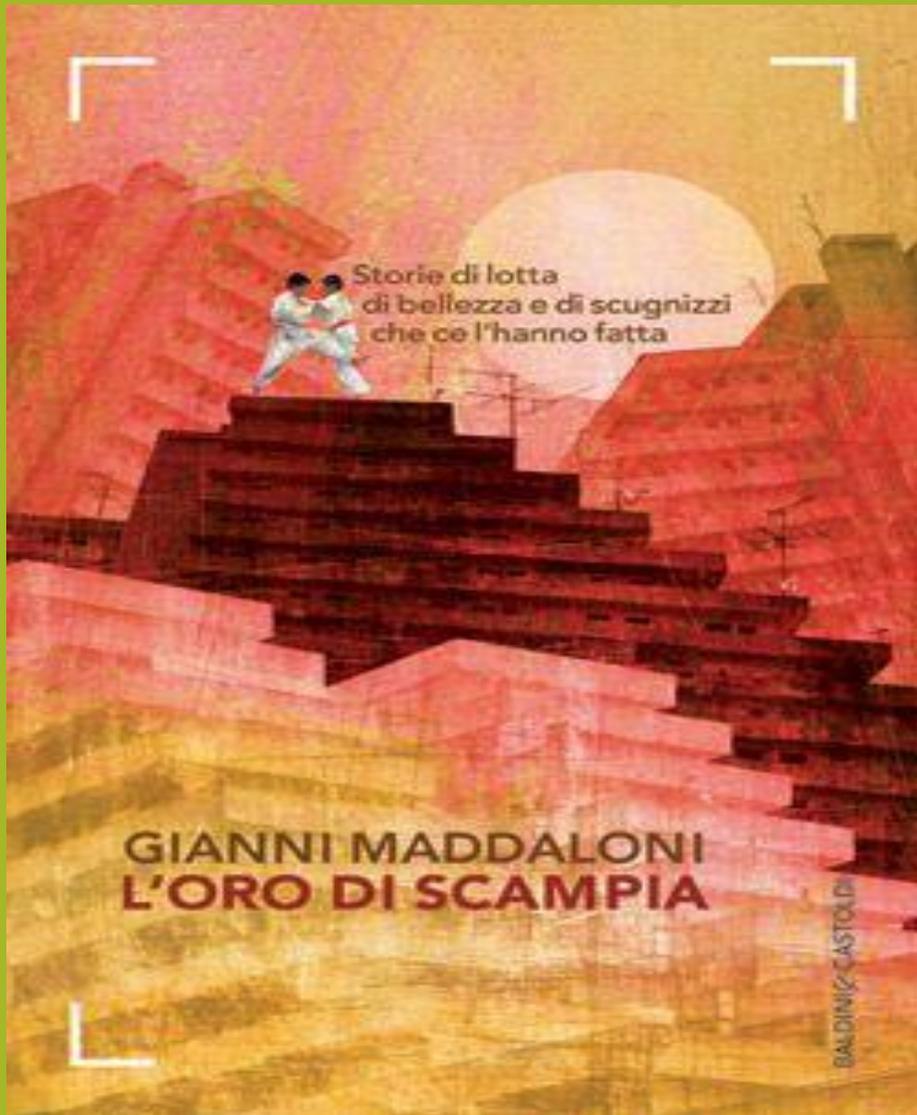
L'11 gennaio 1996, all'età di quindici anni e dopo due anni di prigionia, Giuseppe Di Matteo veniva strangolato su ordine di Giovanni Brusca, nel nascondiglio dove era tenuto segregato da 28 mesi, a Palermo, e il suo corpo veniva sciolto nell'acido. Il ragazzo era stato rapito per tappare la bocca a suo padre Santino Di Matteo, pentito di Mafia, perché non rivelasse i nomi degli autori della strage di Capaci.

## Centro Maddaloni: Sport e legalità

La **Star Judo Club Napoli** è una società sportiva fondata nel 1980 da **Gianni Maddaloni**, Maestro di Judo famoso a livello internazionale, in uno dei luoghi simbolo della città di Napoli: **il quartiere di Scampia**. Con la promozione della pratica sportiva tra i giovani a rischio e il raggiungimento contestuale di risultati sportivi di livello nazionale e internazionale (con la ciliegina indiscutibile della **medaglia d'oro di Pino Maddaloni**, figlio del fondatore, alle olimpiadi di Sidney del 2000) il Centro è una eccellenza italiana riconosciuta nel mondo come tale. La 'squadra' degli atleti, accudita da Maestri competenti e appassionati, conta bambini e giovani tra gli 8 e i 15 anni. La **Star Judo Club Napoli** è una società sportiva fondata nel 1980 da **Gianni Maddaloni**, Maestro di Judo famoso a livello internazionale, in uno dei luoghi simbolo della città di Napoli: **il quartiere di Scampia**. Con la promozione della pratica sportiva tra i giovani a rischio e il raggiungimento contestuale di risultati sportivi di livello nazionale e internazionale (con la ciliegina indiscutibile della **medaglia d'oro di Pino Maddaloni**, figlio del fondatore, alle olimpiadi di Sidney del 2000) il Centro è una eccellenza italiana riconosciuta nel mondo come tale. La 'squadra' degli atleti, accudita da Maestri competenti e appassionati, conta bambini e giovani tra gli 8 e i 15 anni.



«Storie di lotta , di bellezza e di scugnizzi che ce l'hanno fatta».



*L'educazione asserisce Papa Francesco:* «Si propone come il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione. Il nostro futuro non può essere questo ». Bisogna: «**Mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità** e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda, **respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto**»



**PER EDUCARE UN BAMBINO  
SERVE UN INTERO VILLAGGIO**



# Valle dei Templi, situata nei pressi di Agrigento

Nel 1997 è stata inserita all'interno della lista dei patrimoni dell'Umanità, redatta dall'UNESCO



# TAORMINA





**La «Vucciria»  
Renato Guttuso**

## I COLORI E PROFUMI DI BALLARO'



## L'ARTE SI PRENDE CURA DI BALLARO'



I Murales non sono solo degli ornamenti urbani, ma simboli pieni di significato; con la loro realizzazione si è voluto lanciare un segnale che risvegliasse il senso di cittadinanza, che ricordasse gli eventi storici, la tradizione del luogo e connotasse l'identità della comunità.

Tropea: la perla del Tirreno Capitale della Cultura 2021



# COSTA VIOLA



## I Bronzi di Riace



Mattia Preti - San Giorgio e il drago -



# ALBEROBELLO



# CASTEL DEL MONTE



# OSTUNI



## Quanto si' bella, Napule!



Se dice ca lontano a te se more,  
nun l'aggio maje creduto.  
Dicevo: si, va bé, chisto è nu detto,  
ma 'a vita è 'n'ata cosa.  
E mmò ca sto lontano 'a te je sento  
mpietto 'a 'stu core 'na malinconia.

Quanto si' bella, Napule,  
si' bella e nun 'o ssaje.  
Te sonno dint' all'estate  
quanno tramonta 'o sole,  
sotto 'a 'stu cielo 'e stelle  
tu faje sunna' ll'ammore  
e 'a luna nmiezo 'o mare  
me fa ncanta' 'stu core.

E penso tutt' 'e ssere 'a casa mia  
e veco 'a ggenta mia  
ca ride pure quanno sta suffrenno  
senza piegarse maje.  
E veco ciento vicul' assolate...  
...e chiorme 'e guagliuncielle nmiez' 'a via.

Quanto si' bella, Napule,  
si' bella e nun 'o ssaje.  
Te sonno dint' all'estate  
quanno tramonta 'o sole,  
sotto 'a 'stu cielo 'e stelle  
tu faje sunna' ll'ammore  
e 'a luna nmiezo 'o mare  
me fa ncanta' 'stu core.

Luciano Sansone

Si dice che lontano da te si muore,  
io non l'ho mai creduto.  
Dicevo: si, va bene, questo è un detto,  
ma la vita è un'altra cosa.  
Ed ora che sto lontano da te io sento  
nel cuore una malinconia.

Quanto sei bella, Napoli,  
sei bella e non lo sai.  
Ti sogno d'estate  
quando tramonta il sole,  
sotto questo cielo di stelle  
tu fai sognare l'amore  
e la luna in mezzo al mare  
mi fa incantare il core.

E penso tutte le sere la casa mia  
e vedo la gente mia  
che ride pure quando sta soffrendo  
senza piegarsi mai.  
E vedo tanti vicoli assolati...  
...e gruppi di ragazzini per la via.

Quanto sei bella, Napoli,  
sei bella e non lo sai.  
Ti sogno d'estate  
quando tramonta il sole,  
sotto questo cielo di stelle  
tu fai sognare l'amore  
e la luna in mezzo al mare  
mi fa incantare il core.



Se si insegnasse la  
bellezza alla gente, la  
si fornirebbe di  
un'arma contro la  
rassegnazione, la  
paura e l'omertà.

Bisognerebbe educare la gente  
alla bellezza: perché in uomini  
e donne non si insinui più  
l'abitudine e la rassegnazione  
ma rimangano sempre vive la  
curiosità e lo stupore

”



«Educazione estetica: come e perché la bellezza salverà il mondo».

«La bellezza e l'esperienza del bello sono effettivamente capaci di modificare in meglio diversi aspetti rilevanti per il nostro benessere.

Un modello ben consolidato nello studio della bellezza in psicologia( Diessner, Solom , Frost, Parsons, & Davidson, 2008) vuole che essa comprenda il coinvolgimento in tre domini fondamentali: quello della **bellezza della natura**, della **bellezza di matrice artistica** e, infine, della **bellezza morale**.

Quello della bellezza morale è un concetto interessante, da un punto di vista psicologico; si tratta del **sentimento di elevazione** che può nascere esclusivamente osservando un altro essere umano mettere in atto un comportamento virtuoso dal punto di vista morale .

L'elevazione comporta un senso di calore, apertura ed espansione, ma si distingue da emozioni simili per una caratteristica: la tendenza all'azione. Provare un sentimento di elevazione nell'osservare la bellezza in una condotta umana moralmente virtuosa induce, nell'osservatore, il desiderio di avvicinarsi a quella condotta e di adottare a sua volta un comportamento pro-sociale; di migliorare sé stesso».



I  
INTRIGANTE  
V  
VERITIERO  
A  
ATTORE  
N  
NAPOLETANO

Marianna Metello  
Classe 2<sup>B</sup>

S  
SIMPATICO  
C  
CARISMATICO  
H  
HA  
E  
EMPATIA  
R  
RISPETTO  
I  
INFINITO  
L  
LEGGI  
L  
LEGALITÀ  
O  
ONESTÀ

Marianna Metello  
Classe 2<sup>B</sup>

“Il 23 maggio ricordiamo la strage di  
Capaci e di Via D'Amelio, in cui sono stati  
uccisi Giovanni Falcone che viaggiava con  
la moglie e gli uomini della scorta e Paolo  
Borsellino. Donando la loro vita, trascorsa  
in una lotta estrema contro la mafia hanno  
speso tutte le loro energie per combattere  
un sistema di violenza e corruzione.”



Giulia  
2° B Mancusi

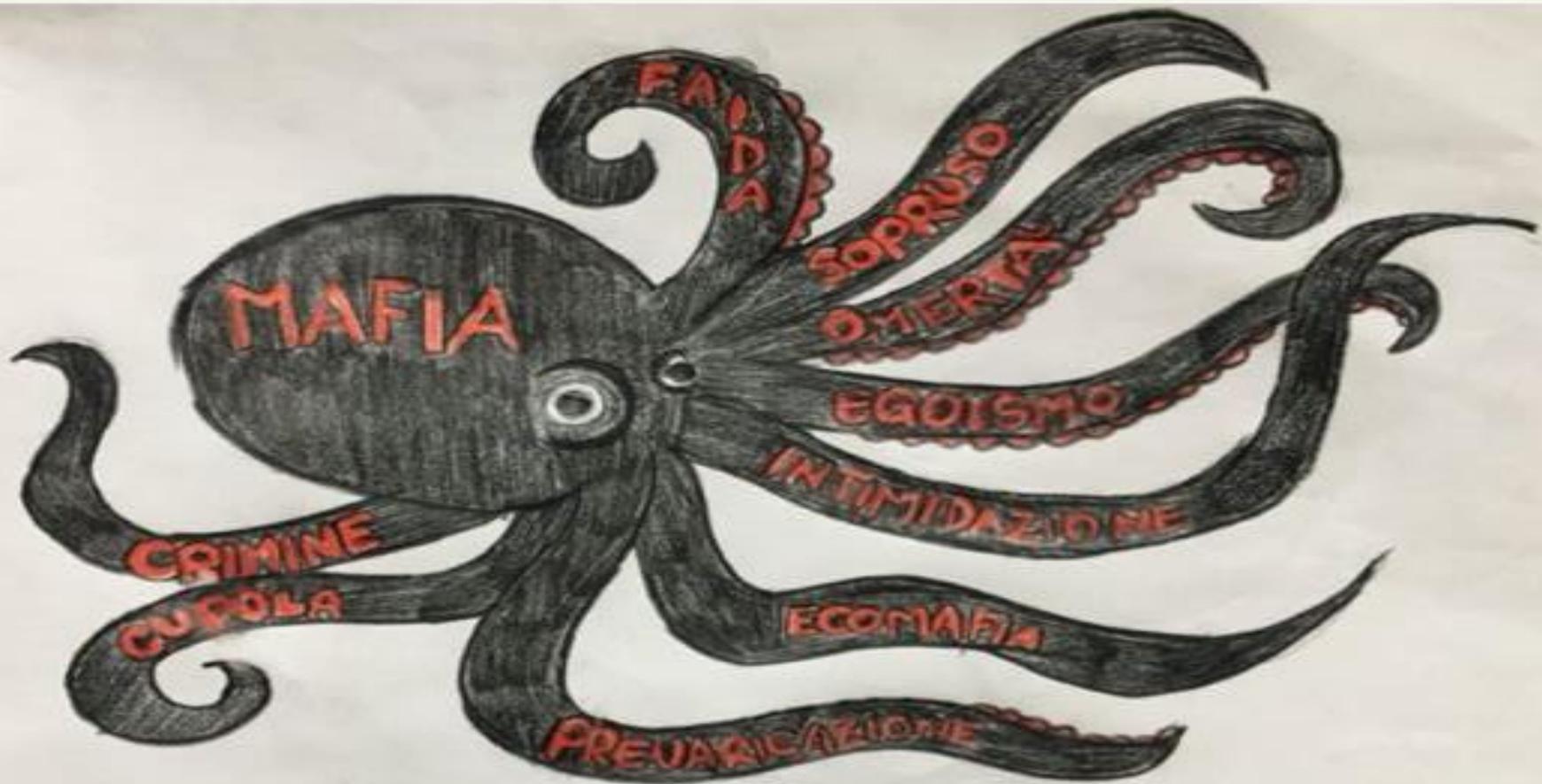
## La mafia

Con il termine mafia si intende un sistema di potere esercitato attraverso l'uso della violenza e dell'intimidazione per il controllo del territorio, di attività illegali e di attività economiche e imprenditoriali; è un potere che si presenta come alternativo a quello legittimo fondato sulle leggi e rappresentato dallo Stato.

# LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI  
**CONTRO LE MAFIE**

Maria  
Rudice  
2008



Gioco Horrorino IIA

Morte

Armi

Furtto

Illegalità

Antistato

La mafia  
rappresenta  
l'antistato,  
costituito sulle  
illegalità e  
prevede morte  
cruenta con  
le armi.  
Nonostante il  
suo potere la  
mafia non può  
fare finto della  
nostra libertà e  
della nostra  
speranza...

Giulia Rossi  
2011

MORTE  
ARMI  
FALCONE  
ILLEGALE  
ASSOCIAZIONE

La mafia è un'associazione illegale, con le armi ha causato la morte di Falcone.

OMBRE

MORTE

EGOTISMO

ROVINA

TERRIBILE

AGGHIACCIANTE

L'ombra è una terribile e agghiacciante rovina, basata sull'egotismo, che genera morte e ombra

Gata Di Gasario 2<sup>a</sup>A

Violenza

Inganno

Ostilità

Lividi

Ematomi

Negazione

Zelo

Arroganza

Il nostro zelo equivale  
alla negazione della  
violenza, dell'inganno,  
dell'ostilità, dei lividi  
dell'arroganza della  
società civile.

LEGGGE

EMPATIA

GIUSTIZIA

AMORE

LIBERTÀ

INCLUSIONE

TRASPARENZA

ACCOGLIENZA

La legalità è il rispetto  
della legge e della trasparenza  
che generano empatia,  
giustizia, amore, libertà,  
inclusione e accoglienza.

L'arcobaleno della legalità



Bianca Perri 2<sup>9</sup>A



Lui restava  
sulla  
panchina  
come sempre.  
Omai  
Noucent  
ad il poter  
era una  
nella icnita.  
Se debervi  
fare un  
quadro  
per spiegare  
la situazione

a regarsi di mefa, disegnerci lui seduto su quella panchina.



Francesco  
Rilice 20



Amor  
Familia  
2011



JINGLE BELLS  
JINGLE BELLS.



Il 23 dicembre andai a casa di Mariano per  
meritarmi, la casa era come tutti i giorni dell'anno,  
pulita, calda e tranquilla. Non c'era traccia della  
festa in quella casa. A casa mia c'erano festoni,  
albero di Natale, presepe, da lui niente. A casa  
mia era il 23 dicembre, a casa di Mariano un  
giorno come ogni altro.

Robiana  
Magnone  
25/12



# Oltre la paura della morte: il sacrificio di Salvatore Nuvoletta



Salvatore Nuvoletta

(22 giugno 1962 - 2 luglio 1982)

Arruolatosi nei Carabinieri a 17 anni fu trasferito alla caserma di Casol di Principe. Nel giugno 1982 i carabinieri della stessa caserma furono coinvolti in un conflitto a fuoco con alcuni criminologi bagatti alla camorra nel corso del quale restò ucciso il pregiudicato Mario Schiavone. Il 2 luglio 1982 si trovava nel suo paese natale, mentre giocava con un bambino, fu avvicinato, chiamato per nome ed infine ucciso. Anche se l'azione dei sicari fu rapida e improvvisa, non cercò la fuga, ma anzi scansò il bambino presente e si oppose inermemente al commesso omicidio.

ALFANO NATALI  
CLASSE II A



IL MATTINO



Il ministro l'anno «incertezza» lascia a Napoli il vicario della polizia, l'ordine non al confine

**«Annalisa usata come scudo»**

Forcella, colpita a morte dalla camorra a 14 anni. L'obiettivo era uno dei Giuliano



Annalisa Durante  
(19 febbraio 1990 - 27 marzo  
2004)

Era una ragazza italiana di 14 anni e vittima della camorra. È stata uccisa nel quartiere Forcella di Napoli, durante uno scontro tra due clan camorristici rivali. Mentre chiacchierava con un'amica e cugini fuori casa, fu colpita alla nuca da Salvatore Giuliano, impegnato in una sparatoria del clan Borra-Mazzarello. Morì dopo essere stata in coma per diversi giorni.

«Le parole trasferiscono emozioni e, se usate in modo appropriato, sono in grado di modificare enormemente la percezione delle cose o delle esperienze».



«Le parole gentili possono essere brevi e facili da pronunciare, ma i loro echi sono davvero infiniti».  
Madre Teresa di Calcutta